

## LE RIFORME

### LA CAMERA

«Non è questa la legislatura e non è questo il governo per realizzare le riforme istituzionali» fa sapere il capogruppo dei deputati forzisti Elio Vito

Ma il partito di Berlusconi è isolato dal resto dell'opposizione. Si passa ora al tema dei poteri del premier con nomina e revoca dei ministri

# Meno deputati, Fi vota contro la riforma

## Montecitorio, in commissione larghissima maggioranza. Si passa da 630 a 512

di Simone Collini / Roma

**UN PRIMO PASSO** verso la riduzione del numero dei parlamentari. Con Forza Italia che si mette di traverso. La commissione Affari costituzionali della Camera ha approvato

a larga maggioranza una norma che prevede la diminuzione dei deputati da 630 a

500 (più i 12 eletti nelle circoscrizioni estere). Il testo ha ottenuto il via libera dopo l'approvazione di un provvedimento che istituisce il Senato federale, composto da 184 membri, incassando il voto favorevole di tutte le forze politiche ad eccezione di Forza Italia. Il motivo? «Non è questa la legislatura e non è questo il governo per realizzare le riforme istituzionali», fa sapere il capogruppo dei deputati forzisti Elio Vito. Niente sul merito. Non una parola sulla riduzione del numero dei parlamentari, o sul fatto che verrebbe superato il bicameralismo perfetto, visto che in caso di approvazione definitiva del testo sarebbe la sola Camera a dare la fiducia al governo e a legiferare sulle materie di competenza esclusiva dello Stato. Niente.

Del resto, raccontano i membri di maggioranza della commissione presieduta da Luciano Violante, il partito di Berlusconi ha iniziato una battaglia preventiva non appena si è reso conto che gli alleati della Cdl erano pronti a convergere con l'Unione. Cosa che del resto è avvenuta. Perché, come spiega il leghista Roberto Maroni, «il nostro auspicio è che Prodi cada prima possibile e dopo si vada alle elezioni anticipate, Berlusconi ci dice che accadrà questo, io dico che se così non sarà, c'è anche un piano B, andare avanti sulle riforme». E l'Udc critica apertamente l'«errore» di Forza Italia: «È tempo che sulle riforme scenda dall'Avvenire». Quanto ad An, nonostante non manchino segnali di chiusura, Italo Bocchino, che è relatore dell'opposizione del testo di riforma, guarda con favore alla convergenza su questa materia e alla riduzione del numero dei parlamentari.

Nei prossimi giorni dovrà essere affrontato il tema dei poteri del premier (la norma all'esame prevede nomina e revoca dei ministri), dopodiché il testo complessivo verrà discusso in aula il 22. Ma intanto sono in molti a salu-

tare con favore questo primo passo, a cominciare dal presidente della Camera Fausto Bertinotti, che parla di «importante novità». È soddisfazione mista alla delusione per l'atteggiamento mostrato da Forza Italia emerge in un po' tutta l'Unione, che parla di risposta concreta al clima di sfiducia nei confronti della politi-

ca. Il ministro per le Riforme Vannino Chiti parla di «due decisioni importanti che il governo ha sostenuto e condivide», mentre Piero Fassino definisce il sì della Commissione «un fatto di grande rilievo» che «sollecita adesso a trovare un'intesa sulla legge elettorale che sia conseguente e coerente». Quanto al no di Forza Ita-

lia, il segretario dei Ds dice di non capirne il motivo, «visto che hanno sempre sostenuto la riduzione del numero dei parlamentari ed era anche nella loro riforma costituzionale», e si augura che non vengano assunte «posizioni strumentali». E che «sarebbe sbagliato utilizzare le riforme per finalità strumentali»

lo dice anche Violante, in un senso preciso: rispondendo a chi gli domanda se grazie al Senato federale il centrosinistra può contare su un alleato in più (la Lega), il presidente della commissione Affari costituzionali dice che «le coalizioni naturalmente restano diverse, né ci sono spostamenti di forze». E infatti nelle stesse ore in

cui a Montecitorio la commissione approva con voto bipartisan la norma taglia-deputati, al Senato il leghista Roberto Calderoli dà il via a una polemica per il fatto che i suoi emendamenti sui costi della politica (stop agli aumenti automatici delle indennità parlamentari e snellimento dell'esecutivo) siano stati bocciati.



La commissione Affari Costituzionali della Camera ha approvato la riduzione del numero dei deputati. Foto Ansa

**IL CASO** Nonostante la maggioranza stretta e l'ostruzionismo della Cdl in aula e in commissione l'attività legislativa non si ferma

## Trentatré leggi in un anno, Palazzo Madama va

NEDO CANETTI

*Il Parlamento lavora poco? Deputati e senatori possono essere equiparati ai fannulloni sul lavoro? È voce corrente. Sarà pure un problema di comunicazione, ma è un giudizio che circola spesso tra l'opinione pubblica.*

*Più difficile che si conosca il lavoro delle Camere, la loro produzione legislativa. Valgano le statistiche per capire se, per esempio, la paralisi politica data dai numeri nella camera alta, il Senato, corrisponda ai fatti.*

*A Palazzo Madama ci sono, certo, giornate vuote e discussioni inutili, per le «iniziative» perditempo dell'opposizione, ma si è anche lavorato sodo: nel corso dell'anno, tra aula e commissioni, sono state approvate 33 leggi; convertiti in legge 11 decreti e varate 8 ratifiche di accordi internazionali, senza contare i decreti legislativi, quelli presidenziali, le nomine e gli schemi di pro-*

*poste governative (sono decine), sui quali le commissioni hanno espresso un parere. E non si tratta di leggine, di provvedimenti di poco conto. Ce ne sono anche di minore importanza, come sempre nell'attività legislativa, ma sono state approvate norme di grande rilevanza politica e di forte impatto per la vita dei cittadini. Ne segnaliamo qualcuna. È giunta al traguardo, nonostante il durissimo ostruzionismo della Cdl, la riforma dell'Ordinamento giudiziario che sembrava una meta irraggiungibile. Si è dato il via ad un'altra riforma difficile, quella dei Servizi segreti, che non era riuscita a giungere in porto, in più legislature.*

*Due importanti leggi sul lavoro, la delega al governo per la modifica del Testo unico sulla tutela della salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro e le disposizioni per ostacolare le cosiddette «dimissioni in bianco», strumento padronale (la lettera di dimissioni prima dell'assunzione firmata e sen-*

*za data, così da poter essere usata, ad esempio, nel caso di una gravidanza) contro il lavoro femminile; una significativa legge sanitaria per le visite intramurarie e per combattere il triste fenomeno delle «liste d'attesa»; infine un provvedimento contro gli sfratti.*

*Non è tutto. Tra gli altri provvedimenti varati dall'Aula del Senato c'è una legge di riforma della Costituzione che cancella l'ultimo residuo di pena di morte, nel codice militare, in caso di guerra. E vanno ricordate ancora le diverse proroghe delle missioni italiane all'estero, che hanno rappresentato momenti di alta, se pur difficile, unità della maggioranza; i diversi decreti che anticipano e accompagnano le «lenzuolate» di Bersani, a tutela dei consumatori, per la nascita di nuove imprese e per la liberalizzazione del settore energetico; le norme di modifica, con una deciso maggior rigore contro i contravventori, del codice della strada, nel tentativo di ridurre gli*

*incidenti e quelle contro la violenza negli stadi; le misure per gli Istituti di ricerca, per i ricercatori, per un miglior raccordo tra scuola e Università, per la riforma dell'esame di stato; un primo intervento di modifica della Bossi-Fini.*

*Non di secondaria importanza, diverse misure di carattere fiscale; la nuova disciplina delle trasmissioni televisive degli eventi sportivi; due decreti per interventi urgenti per superare l'emergenza rifiuti in Campania; le modifiche alla legge sull'obiezione di coscienza, necessaria dopo l'abrogazione della leva. Infine, l'istituzione della «Giornata della memoria», dedicate alle vittime del terrorismo e della «Giornata del Braille». Poco? Tanto? Uno può valutare il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto; sta di fatto che la produzione legislativa non è stata deludente, come si vociferava. Ma avrebbe tuttavia potuto essere più copiosa se l'ostruzionismo della Cdl non fosse stato così ostinato.*

## Berlusconi carica An: allora, siete pronti per le elezioni?

**In piazza Affari a Milano cena per la festa della destra. La Moratti: insufficiente il pacchetto sicurezza**

di Giuseppe Caruso / Milano

**ARRIVI** «Siete pronti per le elezioni?». L'ossessione di Silvio Berlusconi arriva fino alla cena di gala della Festa tricolore organizzata da Alleanza Nazionale a Milano,

dove l'ex premier si è presentato ieri sera per spronare i suoi fidati alleati. «Un presidente, c'è solo un presidente» gli gridano alcuni ragazzi che più che militanti sembrano ultrà della curva rossonera. Il Cavaliere li gratifica con

un sorriso a novanta denti, appena uscito dalla macchina, mentre una folla di giornalisti e curiosi lo circonda. Un signore, di evidente fede rossonera, si lascia andare ad un commento a voce alta sulle scarse capacità tecniche, dal punto di vista calcistico, del numero uno rossonero, con un riferimento a quel Dida tanto voluto da Berlusconi, ma viene subito zittito dalla folla di fedeli in crisi mistica. Perché i fan del Cavaliere sono come lui, sentono aria di elezioni e non si fanno abbattere da niente, che si tratti di un Visco che si salva in extremis in Parla-

mento, o di un Dida dalle respinte troppo corte e dallo svenimento facile. Il Cavaliere ci mette cinque minuti buoni per compiere i cinquanta metri che lo separano dal tendone montato nel centro della piazza, in cui al suo arrivo i commensali stavano già cenando. Chi era dentro aveva speso 55 euro per mangiare in compagnia dei colonnelli milanesi di Alleanza nazionale, che ieri erano tutti in prima fila ad accogliere Berlusconi: dal vicesindaco Riccardo De Corato all'assessore Massimo Corsaro, da Ignazio La Russa a Daniela Santanchè. Quando il Cavaliere fa il suo in-

gresso nel tendone, gli applausi si sprecano e pazienza se in pochi riescono a vederlo, visto che la ressa e l'assenza di centimetri pesanti lo nascondono per qualche tempo alla vista dei commensali. Ma è stata solo questione di pochi minuti, perché poi l'ex premier si è rivelato in tutta la sua fisicità, parlando della sua personalissima ossessione: le elezioni, ovviamente. Il nuovo Partito Democratico dice di voler puntare sul nord, e su Milano in particolare, per iniziare il suo cammino? Il Cavaliere marca subito il territorio, per far capire a tutti che quel nord, e soprattutto Milano, è ancora ro-

ba sua. Tanto da aver mandato in avanscoperta, un paio di ore prima del suo arrivo, il sindaco Letizia Moratti, impegnata in un dibattito nel tendone accanto a quello in cui poi si è cenato. Il sindaco ha spianato la strada al Cavaliere, spiegando subito che «il pacchetto fatto dal Governo sul tema della sicurezza è del tutto insufficiente. Insistere per avere un pacchetto vero, in tempi certi. Non ci fidiamo del ddl che vogliono portare avanti». Musica per le orecchie del suo principale, musica per le orecchie di tutti gli adoratori di Silvio che hanno una so-

### «PANORAMA»

Sofri oggi chiude con la sua rubrica, «Dopotutto»

**ROMA** Adriano Sofri verga oggi per l'ultima volta la sua rubrica su «Panorama». «Questa è l'ultima volta della mia pagina. Dopotutto le cose cominciano e finiscono - scrive - Ho cominciato 11 anni fa e non ho interrotto se non per un periodo, quando un guaio di salute è stato più forte. Per giunta, nove di questi anni li ho passati in galera, dunque non so se più svelti o più lenti, comunque in un tempo diverso dal tempo ordinario. Più o meno, è come se avessi scritto un libro di un migliaio di pagine, e si capisce che a questo punto non abbia più molte cose da dire. Oltretutto, a parte questa rubrica, cominciai a scrivere per «Panorama» quasi 30 anni fa, invitato da un direttore che era un mio amico carissimo, Claudio Rinaldi, e continuai a farlo con altri direttori amici, senza che mai le differenze di pensieri e di esperienze influissero sui nostri rapporti. E benché mi sembrino superfluo e quasi comico dirlo, non una sola volta ho ricevuto una parola che interferisse con la libertà delle cose che scrivevo. Naturalmente questo commiato è rivolto soprattutto a lettrici e lettori. Care lettrici e lettori, è come se vi avessi scritto una lettera settimanale, per tanto tempo».